

Fine e oggetto della letteratura

Letteratura come
"mimesis" (Aristotele)

Imitazione: tentativo di riprodurre fedelmente la realtà come si presenta

Rappresentazione: descrizione del mondo attraverso metafore, segni o immagini simboliche.
Es. ☺ = rappresentazione di un uomo felice

Il romanzo è sempre un tentativo di rappresentazione della realtà

Caratteristiche specifiche del genere romanzo

Legato ad una società "individualista", cioè nella quale il singolo individuo ha acquistato la centralità rispetto alla comunità.

Cerca di produrre una visione complessiva della società, rappresentando quindi sempre un punto di vista preciso da parte dell'autore.

Coesistenza degli opposti (laicità), incidenza dello spazio tempo come categorie di riferimento, democratizzazione (universalità) sia del soggetto rappresentato che del destinatario.

Permette all'autore una grande varietà stilistica, e si manifesta perciò in molti "sottogeneri".

Il fine ed il contenuto della letteratura.

La letteratura è imitazione (mimesis): di uomini che agiscono o di azione.

Mimesis è imitazione o rappresentazione?

L'imitazione cerca di riprodurre un oggetto reale o un'idea dell'autore, invece la rappresentazione cerca di trasmettere concetti, idee, contenuti, significati, immagini, mondi anche attraverso una riproduzione simbolica. Differenza tra la foto di un albero ed il disegno stilizzato di un albero.

La letteratura non è una forma secondaria di imitazione, perché quello che noi vogliamo conoscere spesso è mediato meglio dalla parola che dall'immagine. Differenza tra l'immagine dell'esecuzione di un assassinio e la lettura del diario dell'assassino, in cui si scopre, il movente, magari anche che ha sbagliato persona.

La definizione del tipo di mimesis è fondamentale per la comprensione del romanzo, per definirne il reale status ontologico. Infatti il romanzo nasce proprio dal problema del rapporto tra l'uomo e la realtà, la sua conoscenza, e la falsa conoscenza letteraria.

Don Chisciotte infatti è la storia di una follia che nasce da una interpretazione errata della realtà, dovuta ai libri. Si tratta di una metafora assai significativa, che si colloca nell'epoca in cui . E l'errore nasce dalla mediazione letteraria. Il libro non è reale, credere al libro significa essere pazzo. Perché questo problema non si è posto prima? La letteratura non aveva l'obbligo morale della veridicità?

Bisogna collegare sempre il ruolo della letteratura al pubblico, alla fruizione. Fino all'800 le opere letterarie si rivolgevano ad un pubblico specifico, molto competente, colto, ed il primo obiettivo dell'autore era il valore estetico dell'opera. In pratica l'autore puntava innanzitutto alla bellezza della sua opera, sapendo che i lettori conoscevano bene i canoni stilistici dei generi e spesso gli stessi contenuti tipici delle opere (basti pensare alla tradizione dell'epica o al petrarchismo nella lirica, o allo stile arcadico). La grande svolta è legata quindi alla nuova funzione della cultura in generale. L'illuminismo aveva aperto gli orizzonti del libro facendone un mezzo di divulgazione, collegato anche alla nascita ed alla diffusione di un nuovo pubblico "borghese". La nascita del romanzo è inscindibile quindi dalla nascita della borghesia ed all'affermazione dei suoi valori. Bisogna ricordare che i primi romanzi, soprattutto inglesi (Pamela, Moll Flanders, Robinson Crusoe) rappresentavano un'esaltazione dello spirito e dei valori borghesi (il coraggio, l'intraprendenza, la capacità di creare da sé il proprio destino, etc...) ed Hegel definirà addirittura il romanzo "l'epopea della borghesia".

Tornando quindi al simbolo di Don Chisciotte, vediamo che la pericolosità della lettura è dovuta in primo luogo al fatto che la fruizione individuale genera il rischio dell'immedesimazione. La categoria dell'individuo, un soggetto solo, portatore di diritti e valori individuali, crea il bisogno del realismo, perché l'individuo lettore di fronte al libro fantastico è disarmato dalla mediazione sociale, e soprattutto perché l'individuo moderno può assumere una posizione conflittuale nei confronti del mondo intero, e il romanzo è il luogo in cui il conflitto tra individuo e mondo si può esprimere e sviluppare in forma dialettica. Attraverso il romanzo e nel romanzo si può esprimere l'opinione che l'uomo ha del mondo in cui vive, di ciò che lo circonda, dato che l'uomo non è più assimilato totalmente alla classe cui appartiene o ai valori dominanti della sua epoca.

Il romanzo diventa quindi il genere perfetto di un mondo in cui i conflitti tra le classi sono molto più evidenti, può esprimere indifferentemente il disagio dell'individuo o la sua assimilazione ai nuovi valori. In questo nuovo contesto il romanzo è anche un ottimo genere "popolare", cioè adatto ad una vasta divulgazione, nella società ottocentesca. Così si saldano le diverse caratteristiche di un genere:

Così nell'800 l'imitazione della realtà è affidata al romanzo, a quel genere chiamato così definito nel secolo XIX come narrazione di vicende in prosa. La realizzazione della rappresentazione mimetica è affidata a principi che si addicono al contesto culturale del tempo. Evoluzionismo, scientificità, oggettività, sono i modi del pensiero positivistico. => Romanzo dell'ottocento.

I Goncourt dichiarano apertamente che il romanzo vero nasce da una riflessione politica, nell'epoca del suffragio universale non si può privare le classi popolari di una propria rappresentazione artistica. Attenzione, non si tratta se siano degni di fruire dell'arte, ma di apparire nell'arte.

Si può seguire l'evoluzione della concezione del romanzo nel corso dell'800:

Foscolo → romanzo epistolare, sfogo lirico personale, identità tra autore e soggetto.

Manzoni → romanzo storico, scritto con finalità educative e morali, narratore onnisciente, che interviene nella narrazione con considerazioni e consigli.

Verga → romanzo verista, scritto con l'intenzione di "sbattere" la realtà in faccia al lettore, narratore annullato dentro la vicenda, che non interviene mai direttamente.

Nella seconda metà dell'800 si colloca il periodo di massimo splendore di questo genere. È allora che l'individuo viene visto soprattutto in relazione al suo ruolo sociale, all'oggettificazione della sua esistenza. Quindi il romanzo si sofferma con minute descrizioni sulla vita, anche privata, dei personaggi. Per capire questo passaggio occorre leggere i brani degli scrittori francesi.

Quando la visione dell'individuo cambia, lo spazio ed il tempo si mutano, conoscere e comunicare non significano più conoscere e comunicare il mondo esterno, la realtà sociale, la posizione dell'individuo come uomo nella società, ma tutto rientra dentro l'individuo → Romanzo psicologico.

Come l'arte ha rappresentato il reale.

Petronio e Marziale nell'antica Roma: denuncia e ironia.

Naturalisti francesi: l'arte può incidere sulla società, mostrando i lati più oscuri.

Verga: l'arte può solo mostrare il vero, senza sperare di incidere sulla società, che è priva di sentimenti.